

A COSENZA SI CELEBRA IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI RITA PISANO

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI
QUOTIDIANO • LIVE

ANNO X • N. 30 • SABATO 31 GENNAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

GIORNATA DELLA MEMORIA
A TAURIANOVA SCUOLA
E ISTITUZIONI A CONFRONTO



**SALVINI A MELITO PORTO SALVO
E A BOVA DOPO IL CICLONE HARRY**

DOMANI IL NOSTRO DOMENICALE



L'ANALISI PRECISA DELLO SCRITTORE E GIORNALISTA MIMMO NUNNARI "FOTTERSENE DEL SUD" UNO SPORT NAZIONALE

di MIMMO NUNNARI



15 ASSOCIAZIONI AL
PRESIDENTE CIRILLO
«SERVE CHIAREZZA PER
ALTA VELOCITÀ
IN CALABRIA»



LA GIUDECCA DI CAULONIA
SISTA SGRETOLANDO



ECCO PADEL'PLUS
IL NUOVO PIANO
REGIONALE DELLE
POLITICHE ATTIVE
DEL LAVORO



ISOLA DI CAPO RIZZUTO IN REGIONE
PER PROGETTI E RIPRISTINO
POST CICLONE



STOP ALLE BOMBE SUI CIVILI
IL MUNICIPIO DI CINQUEFRONDI
SI COLORA DI BLU

IPSE DIXIT

MATTEO SALVINI

Ministro delle infrastrutture



Quello che ho visto è disastroso. Impressionante. Stavo seguendo la situazione da giorni e notti dal Ministero, con i tecnici delle Ferrovie e di Anas, ma ci tenevo particolarmente a essere qui, con i sindaci, con gli imprenditori e con i tecnici, per toccare con mano la situazione. In Consiglio dei Ministri sono stati stanziati i primi 100 milioni di euro per gli interventi di somma urgenza. Però qui tutti mi chiedono di tagliare la burocrazia. Al di là dei soldi, che ci saranno, preciso che non verranno tolti a nessun altro investimento già programmato in Calabria e

in Sicilia. Sarebbe, oltre al danno, la beffa togliere risorse ai calabresi e ai siciliani per il ponte, per le strade e per le ferrovie, per riparare i danni del maltempo. Il problema vero è ridurre i tempi della burocrazia per poterli utilizzare e spenderli in fretta: protezione dei lidi, frangiflutti, ampliamento delle spiagge, ma anche interventi a monte, perché i danni non sono solo a mare. Ora dobbiamo concentrarci sull'emergenza e sulla ripartenza. Le risposte che i sindaci chiedono riguardano questa fase: ricostruzione e rilancio, anche per consentire alle attività produttive di ripartire».



A PEPPE SARLO
IL PREMIO
GIORNalistico
"FRANCO RUSSO"



LE DUE LEGGENDER
CALABRESI
SUL GIORNO
DELLA MERLA

L'ANALISI PRECISA DELLO SCRITTORE E GIORNALISTA MIMMO NUNNARI

Fottersene del Sud” [la frase non è elegante ma rende l’idea] è uno sport nazionale da sempre praticato volentieri da Governi di ogni colore, politici di tutti i partiti, burocrati famelici, giornalisti improbabili, intellettuali della domenica e opinionisti salottieri che considerano il Meridione un “fastidio”; sostenuti nel loro insolente e mal celato mene-frehismo, da un’opinione pubblica indifferente, seduta sugli spalti, come una qualunque bifolca tifoseria. Ancora oggi è così. Lo abbiamo visto di recente col ciclone “Harry” e in questi giorni con la frana di Niscemi. Ci sono stati, con i primi stentati interventi governativi, solidarietà nazionali somiglianti alle lacrime artificiali dei film, che Anna Magnani chiamava “lacrime di mezza lira”.

Questa partecipazione incerta e miseria, non spontanea, verso la sofferenza delle persone colpite dalla furia di “Harry” l’ha spiegata bene con una lettera a Francesco Merlo, titolare della rubrica “Posta e risposta” su *la Repubblica*, un lettore di Bolzano (sic): «Caro Merlo, ho (ri)scoperto che esiste l’indifferenza nei confronti del Meridione. In Sardegna, Calabria e Sicilia sono state distrutte dal devastante ciclone spiagge, strutture economiche e commerciali, interi quartieri delle città. La triade geografica del Sud non è come l’Emilia Romagna: nessuna mobilitazione dei partiti, delle associazioni nessuna sottoscrizione indetta dai quotidiani (anche



“FOTTERSENE DEL SUD” Uno sport nazionale

MIMMO NUNNARI

la Repubblica, il mio quotidiano che leggo dal 1978) e, infine, notizie riportate nelle pagine interne e nelle tv solo spazio marginale. E già tutto dimenticato. Quale amarezza. È la sedimentazione razzista che appare e ritorna quando si tratta del Sud?». [Firmato Antonio Testini - Bolzano]. Merlo, firma di

prima grandezza del giornalismo italiano, catanese d’origine, uno che non le manda mai a dire, ha risposto: «Ha ragione a indignarsi: la disgrazia al Centro e al Nord fa esplodere gli animi e stimola la fraternità e le sottoscrizioni, mentre la disgrazia al Sud provoca rassegnazione e diffidenza, addolorate alzate di

spalle, una stanca pietà che mai diventa solidarietà, aiuto e partecipazione. Un po’ perché nel nostro disgraziato Sud la disgrazia è considerata endemica, il prolungamento della normalità. E un po’ perché prevale l’idea che è meglio farsi gli affari propri, evitare di aiutare il Sud imprevedibile, inaffidabile, sprecone, confusionario, corrotto, mafioso, dove anche l’aiuto chissà poi dove andrebbe a finire: persino nella pietà si può bagnare il becco. Da tempo ho smesso di pensare che il buon giornalismo possa cambiare il mondo. Sono però sicuro che il cattivo giornalismo lo danneggia.

Buon giornalismo sarebbe chiederci, raccontare, spiegare perché quelle terribili immagini di distruzione del ciclone Harry, che ha colpito il Sud, fanno più paura che pena». Bene Merlo, giornalista raro è straordinario, e bene il lettore di Bolzano. Ma una cosa possiamo fare se un pezzo grande di Paese pensa (sbagliando) che è meglio «evitare – come scrive Merlo – di aiutare il Sud imprevedibile, inaffidabile, sprecone, confusionario, corrotto, mafioso». Possiamo smetterla di restare in silenzio e di usare, per denunciare l’insolenza storica, le discriminazioni, i pregiudizi nei confronti del Meridione, un linguaggio corretto, civile. Abbiamo sempre parlato con educazione, cedendo anche alla rassegnazione, al fatalismo. Ma basta. La nuova narra-

>>>

segue dalla pagina precedente • NUNNARI

zione sul Sud non aspettiamola da fuori. Cambiamo la, cominciando ad alzare la voce, usando un linguaggio "robusto", aspro e legittimo quando occorre, senza atteggiamenti di riverenza, prudenza, o complessi di inferiorità. Serve solo controllo, per non uscire fuori dalle righe. Aristotele diceva che le parole sono dei suoni che diventano linguaggio quando attribuiamo loro un significato: quale miglior suono nel dire che c'è una parte d'Italia [Governi, politica, opinione pubblica] che del Sud "se ne fotte"? Per trovare una qualche verità sulla questione "differente" del Sud – la vera anomalia italiana – abbiamo dovuto aspettare non un meridionalista, un antropologo, uno storico ma un lettore (di Bolzano) che scrive al suo giornale e un signor giornalista che gli risponde, ricavando in sintesi la conclusione che "fottersene del Sud" è uno sport nazionale. Praticato da sempre.

Un esempio illuminante, per capire quando l'Italia cominciò a "fottersene del Sud", lo troviamo negli atti parlamentari del primo anno di vita (1861) dell'Italia appena diventata nazione. Allora, con un voto vergognoso, si capì che direzione prendevano i programmi di sviluppo del nuovo Regno d'Italia. Successe che in una delle prime sedute del Parlamento fu approvato un progetto di legge per rilanciare i porti di Livorno, Genova e Venezia; e contestualmente si respinse analoga misura in favore dei porti di Napoli, Salerno e Palermo. Nessuno diede spiegazione per i due pesi e due misure. Era questo, all'inizio del cammino della nuova Nazione, l'andamento. E niente è cambiato nel modo di procedere. Tutte le promesse di fare dell'Italia un Paese veramente unito caddero nel dimenticatoio già all'inizio e seguitarono con tutti i Governi, alimentando fratture rancori e disuguaglianze. Quello dello

sguardo indifferente e/o di disprezzo, che umilia terribilmente i meridionali, è quel primo tradimento compiuto dall'Italia verso il suo Sud e quel che ne venne dopo, diventando un modello. Negli anni di fuoco, a ridosso dell'Unità, l'antimeridionalismo (il "fottersene") ha svolto un preciso ruolo nell'immaginario sociale italiano: ha creato categorie mentali e schemi interpretativi che hanno via via condizionato politiche, strategie, alleanze e scelte di campo, fino a "istituzionalizzare" l'esistenza delle due Italie, fenomeno unico nell'Europa democratica. L'esodo per fame, di dimensioni bibliche, con la prima e la seconda ondata migratoria, ha fatto il resto. Negli anni cruciali per la ri-edificazione della Nazione italiana gli emigrati del Sud hanno consentito al sistema del Nord Italia di funzionare ai massimi regimi e di agganciarsi alla locomotiva dell'economia europea.

Al contrario, al Sud l'esodo massiccio ha provocato, con l'impoverimento progressivo [e lo svuotamento dell'anima del Sud], una forte incrinatura nell'identità dei territori, favorendo lo stabilizzarsi di quella forma estrema di marginalità sociale che ha provocato tanti guai e continua a produrli. Alle regioni meridionali è stato poi cucito addosso il vestito di periferie assistite, precludendo loro tutti gli spazi possibili di crescita. La versione del welfare che il Sud ha conosciuto è stata centrata esclusivamente sulla diffusione non di servizi, ma di sussidi *una tantum*, funzionali all'assistenza, non alla produzione e allo sviluppo. E queste forme di assistenza sono state inol-

tre sempre mal indirizzate, diventando col passare degli anni forme di indebolimento della coscienza civile e della solidarietà collettiva. Ognuna delle regioni del Sud ha cominciato ad aspettare paziente infrastrutture e servizi che altrove già si realizzavano, e velocemente; cosicché, quel poco di sviluppo che ha sfiorato le esteriorità di queste terre, fermandosi solo alla facciata, è stato uno

o servizi adeguati, sui giornali nazionali, niente approfondimenti o servizi speciali nei Tg. Solo cronache scarne: il minimo sindacale. Se non ci fossero state le proteste sui social, la vicenda sarebbe passata in cavalleria, perché nei Tg e sui giornali si parla di... politica estera: un classico, quando si vogliono oscurare temi scambi e seri. "Lacrime di mezza lira" anche dalla segretaria del Pd Elly Schlein, che ha



LA SEGRETARIA DEL PD, ELLY SCHLEIN, A NISCEMI LO SCORSO 27 GENNAIO

sviluppo "distorto", che ha favorito, insieme a illegalità, omologazione ai modelli di consumo del Nord, senza che ci fosse un corrispondente vero progresso. Con la conseguenza del riprodursi di una spaventosa crisi economica e civile: causa prima di una incontrollata espansione del fenomeno mafioso e motivo principale dell'aspetto [ad arte disegnato] di palude del Sud, di acqua stagnante, dove ogni cosa rimane immobile e maleodorante. Di questo Sud così mal nato e così mal cresciuto, non per sua colpa, l'Italia se ne fotte. Lo abbiamo visto anche con la scarsa emozione di fronte al ciclone "Harry": niente titoli in prima pagina

proposto di utilizzare i fondi già stanziati per il Ponte sullo Stretto per gli interventi nelle zone colpite dal ciclone.

Cioè, se abbiamo capito bene l'ideona sarebbe impiegare fondi già destinati al Sud; cioè, pagarsi i danni con i propri soldi. È la filosofia del menefreghismo. La conferma che la sinistra – ma non solo – sul Sud improvvisa ed è disstratta, non ha una visione di lunga gittata.

Vecchia questione, sulla quale non è più tempo di sorvolare, continuando a usare un linguaggio da educande. Anche il linguaggio può essere ribellione, ribellione contro chi del Sud "se ne fotte" da più di un secolo e mezzo. Bisogna solo evitare – va detto chiaro a scanso di equivoci – di avere nostalgici per i tempi borbonici, quando al Sud le classi più povere furono impoverite ancora di più e furono soffocati ideali e tentativi riformistici per migliorare le condizioni di vita della gente. Cioè, ricordiamocelo, anche i Borboni se ne "fottevano" del Sud. ●



IL MINISTRO SALVINI A BOVA MARINA E MELITO PORTO SALVO

«I fondi ci sono, servono deroghe per intervenire subito»

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha fatto un sopralluogo a Bova Marina e Melito Porto Salvo, le zone più colpite dal ciclone Harry.

Presenti, al punto stampa in via Marina di Melito Porto Salvo, il sindaco Tito Nastasi, il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, la Prefetta di Reggio Calabria, dott.ssa Clara Vaccaro, e la senatrice della Lega, Tilde Minasi, oltre ad altri esponenti del partito. Al centro dell'intervento, la necessità di ridurre i tempi della burocrazia per consentire un utilizzo rapido delle risorse già disponibili e l'impegno del Governo a intervenire senza sottrarre fondi a Calabria e Sicilia.

Salvini ha chiarito che il nodo principale non è la mancanza di risorse, ma la capacità di spenderle in tempi rapidi. I primi 100 milioni di euro per l'emergenza, ha ricordato, sono già stati stanziati e vengono utilizzati dai sindaci per le urgenze immediate, come il ripristino di acqua, luce, gas e fognature e il rientro delle famiglie nelle abitazioni.

Tra le priorità indicate dal ministro figurano la protezione dei lidi, la realizzazione dei frangiflutti, l'estensione delle spiagge e la pulizia dei torrenti a monte, spesso all'origine dei danni che si riversano poi sulla costa. In questo contesto ha sottolineato la necessità di norme speciali e poteri in deroga per il commissario, soprattutto in presenza di piani spiaggia ormai superati.

Rispondendo alle domande sulle risorse, Salvini ha escluso l'ipotesi di sottrarre



fondi alle grandi opere già programmate, come il Ponte sullo Stretto, ribadendo che uno Stato come l'Italia può intervenire sull'emergenza e portare avanti allo stesso tempo infrastrutture strategiche. Quanto alla stima complessiva dei danni, il ministro ha parlato di una cifra che non sarà inferiore a un miliardo di euro, assicurando che il Governo interverrà sulla base delle quantificazioni che arriveranno dai Comuni. Ha inoltre richiamato il recente decreto PNRR che prevede un ulteriore miliardo di euro per acqua, fognature e acquedotti, oltre agli oltre 90 milioni già stanziati da Anas e Ferrovie dello Stato per strade e linee ferroviarie. Salvini ha infine evidenziato le difficoltà operative dei Comuni, spesso legate alla carenza di personale tecnico, invitando a lavorare insieme senza polemiche politiche per affrontare l'emergenza. Nel corso dell'incontro ha fatto riferimento anche ai principali dossier infrastrutturali calabresi, dalla Statale 106 all'alta velocità ferroviaria fino a Reggio Calabria. Il sindaco f.f. della Metrocity RC, Carmelo Versace, ha consegnato a

Salvini «un dossier che raccolge tutta la documentazione, prodotta dal 2022 ad oggi e che rappresenta un quadro della situazione abbastanza drammatico della nostra Città metropolitana. Adesso è il momento però del fare, non soltanto quello di gestire l'emergenza, va pianificato il futuro». «Servono delle risorse certe – ha concluso – le deroghe importanti per la Città metropolitana e per i nostri sindaci se vogliamo evitare che succeda nuovamente quello che abbiamo visto negli ultimi giorni. Oggi più che mai abbiamo un'opportunità, da questa grave tragedia ambientale è il momento di ripartire e programmare, tutti insieme, superando ogni bandiera politica che ognuno di noi ricopre».

Per la senatrice Minasi, «la visita del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini oggi a Bova Marina e Melito di Porto Salvo, nei luoghi colpiti dal ciclone "Harry", è un segnale concreto di attenzione e responsabilità istituzionale. La sua presenza sul territorio, accanto ai sindaci e alle comunità colpite, dimostra che lo Stato c'è e segue da vicino l'emergenza e per

questo lo ringrazio vivamente, come ringrazio anche gli altri rappresentanti istituzionali che hanno partecipato».

«È stata una grande tristezza – ha proseguito Minasi – vedere di persona l'entità dei danni, ma proprio per questo la presenza del Ministro Salvini è importante, perché in emergenze come questa la rapidità è tutto. Non basta annunciare risorse, bisogna mettere i Comuni nelle condizioni di spendere subito. È l'appello serio e unanime che arriva dagli Amministratori locali: procedure snelle, passaggi ridotti, interventi accelerati. Se la burocrazia rallenta, a pagare sono cittadini e imprese».

«Come il Ministro Salvini ha ribadito durante il sopralluogo – ha detto – in Consiglio dei ministri sono stati stanziati i primi 100 milioni di euro: un primo ristoro in emergenza, destinato agli interventi di somma urgenza. È un avvio necessario, ma non basta: ora serve correre, tagliare i tempi e dare ai Comuni strumenti rapidi per intervenire, mentre si completa la stima complessiva dei danni e si mettono in campo ulteriori risorse».

«Qui la costa – ha concluso – non è soltanto paesaggio. È lavoro, turismo, impresa, reddito per tante famiglie. Non possiamo permetterci che ritardi e tempi lunghi compromettano la stagione estiva. Servono ripristini e messa in sicurezza con la massima rapidità, perché ogni settimana persa rischia di trasformare un'emergenza in una crisi economica che lascia cicatrici durature». ●

COMITATO PONTE SUBITO

Per il Comitato Ponte Subito «è davvero offensivo e disonesto chiedere di dirottare i fondi previsti per realizzare il Ponte sullo Stretto ad interventi post frane e maltempo in Sicilia: stiamo assistendo a dichiarazioni mortificanti nei confronti dei cittadini calabresi e siciliani, presi in gioco nella loro intelligenza con una grave e disonesta attività speculativa».

«Per la frana di Niscemi o i danni delle mareggiate del Ciclone Harry – dice il Comitato – non c'è nessuna carenza di fondi o mancanza di risorse; non ci sono problemi di soldi. Gli eventi sono appena accaduti, da pochi giorni, eppure sono già stati stanziati i primi fondi d'emergenza al buio e dopo il consueto iter di conteggio dei danni, arriveranno tutti i soldi necessari a ricostruire con le apposite voci di bilancio, come sempre accaduto per ogni tipo di calamità naturale».

«Che c'entra il Ponte sullo Stretto? Non c'è un problema di soldi, di carenza di risorse, per le frane e il maltempo. Da parte della sinistra assistiamo a dichiarazioni vergognosamente speculative a fronte di cui non si può rimanere in silenzio, continua il Comitato, ricordando come «nei giorni scorsi, proprio mentre iniziava la frana di Niscemi, in Liguria s'è verificata un'altra grossa frana

«Offensivo e disonesto chiedere di dirottare i fondi previsti per opera per post maltempo»

ad Arenzano che ha imposto la chiusura dell'Aurelia con gravi ripercussioni che persistono ancora oggi».

«Ebbene, non abbiamo sentito nessuno – per fortuna – chiedere l'annullamento delle Olimpiadi di Milano-Cortina per la frana di Arenzano. Sarebbe assurdo, ovviamente – continua il Comitato –. Ma è la stessa identica cosa che la sinistra, il Pd, il M5S, Bonelli e i Verdi, stanno chiedendo per le frane in Sicilia e il Ponte sullo Stretto. Che senso ha? Si vuole solo speculare su eventi naturali, tra l'altro affrontati egregiamente dal territorio con un ottimo sistema di prevenzione attivato dalle due Regioni tale da permettere di non perdere alcuna vita umana».

«Né in Sicilia né in Calabria ci sono stati morti o tanto meno feriti – si legge nella nota del Comitato – a fronte di eventi meteo eccezionali: si dovrebbe esaltare e portare a modello il lavoro della protezione civile e delle istituzioni locali e nazionali nell'affrontare questi eventi di oggi, a differenza di altre

arie d'Italia che in passato hanno visto tragedie devastanti anche con fenomeni meteorologici meno gravi».

«Il Ponte sullo Stretto – ri-

tantomeno la messa in sicurezza del territorio: al contrario, hanno scialacquato i soldi pubblici in mancette assistenziali come reddito



corda la nota del Comitato Ponte Subito – è il più grande investimento dello Stato nella storia del Sud Italia. La sinistra lo ha già bloccato due volte, nel 2006 e nel 2012, promettendo che avrebbe dirottato quei soldi per la messa in sicurezza del territorio e per fantomatiche altre priorità. Hanno governato l'Italia e gli enti locali calabresi e siciliani per oltre dieci anni, e non hanno fatto né il Ponte né alcuna altra priorità o

di cittadinanza e superbonus, lasciando il Sud isolato, periferico, povero e arretrato».

«Sono solo benaltristi, speculatori per giunta intellettualmente disonesti: provano a dare ad un Ponte che non c'è, le responsabilità di frane e mareggiate. Un'assurdità che si commenta da sola. Invece – conclude la nota – solo il Ponte potrà dare a questa terra sviluppo, ricchezza, lavoro, progresso e modernità».



IL GOVERNATORE DELLA SICILIA SCHIFANI

«Nessun problema sui fondi per il maltempo»

Non impazzisco sulla polemica politica che sta divampando sui soldi del Ponte sullo Stretto perché io in questo momento non credo che da parte del governo nazionale ci sia un problema di stanziamento, perché il senso di responsabilità della premier è massimo e le som-

me le reperiremo». È quanto ha detto il Governatore della Sicilia, Renato Schifani, intervenendo su SkyTg24.

«Il Ponte seguirà la sua strada, ha le sue pianificazioni, la sua esigenza strategica. Non c'è motivo di appaiare le due realtà per fare soltanto polemica po-

litica. Non è nel mio costume – ha proseguito – accedere a queste provocazioni politiche, fanno parte della dialettica politica. Però ora concentriamoci sul fare e siamo in grado di poterlo fare anche con fondi nazionali e fondi regionali e fondi anche extraregionali».

MALTEMPO**GRAZIA CANDIDO**

Il violento maltempo che, nei giorni scorsi, ha colpito la Calabria ha provocato gravi danni alla Giudecca di Caulonia, uno dei quartieri storici più antichi e suggestivi del paese. Le piogge intense e persistenti hanno aggravato una situazione già critica, causando smottamenti e crolli lungo la rupe Maietta, su cui sorge parte del centro storico. La Giudecca, area di grande valore storico e culturale, è da tempo interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico.

Le recenti precipitazio-

La Giudecca di Caulonia si sta sgretolando

ni hanno accelerato l'erosione del terreno, portando al distacco di porzioni di roccia e di muratura che si sono riversate a valle, aumentando il rischio per abitazioni e strade sottostanti. A scopo precauzionale, alcune zone sono state interdette al traffico e ai pedoni, mentre diverse famiglie hanno vissuto momenti di forte apprensione. I danni non sono solo strutturali,

ma riguardano anche il patrimonio storico e identitario del borgo, che rischia di andare perduto senza interventi rapidi e risolutivi. L'amministrazione comunale ha avviato sopralluoghi tecnici e richiesto il supporto degli enti competenti per la messa in sicurezza dell'area e per l'accesso a fondi straordinari.

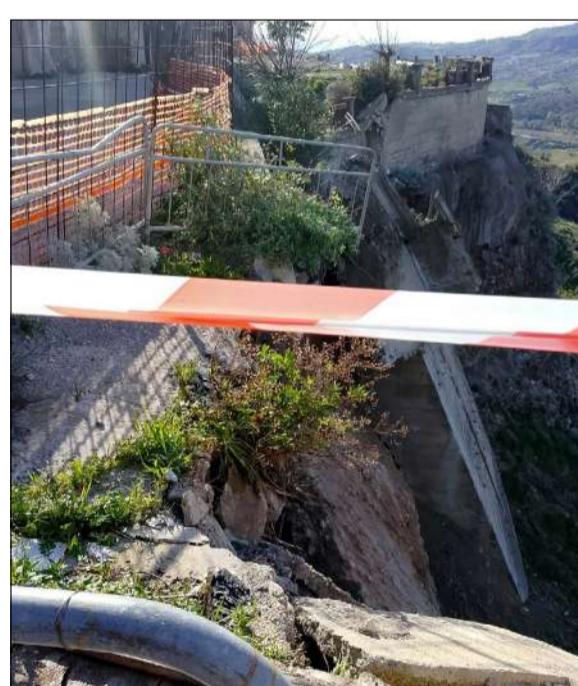
Tuttavia, i residenti chiedono interventi concreti e de-

finitivi, denunciando anni di ritardi e soluzioni parziali. L'emergenza alla Giudecca di Caulonia rappresenta l'ennesimo esempio di come il maltempo estremo, sempre più frequente, metta in evidenza la fragilità del territorio calabrese e la necessità di una seria politica di prevenzione e tutela del patrimonio storico e ambientale. ●

[Courtesy ReggioTV]

KLAUS DAVI

«Un colpo al cuore sgretolamento antica Giudecca di Caulonia»



Le immagini del crollo dell'antica giudecca di Caulonia (provincia di Reggio Calabria), dove nel 1400 operava una industriosa comunità ebraica, sono un colpo al cuore e stanno facendo il giro del mondo. Pertanto, da parte mia, massima disponibilità a sostenere la battaglia dell'ex sindaco Ilario Ammendolia per sal-

vare questo simbolo della nostra storia. È un colpo al cuore vedere sbriciolarsi la terra della rupe Maietta sui cui si trova parte dell'antica Giudecca. La Comunità ebraica di Caulonia era profondamente radicata nel territorio sia nel settore agricolo che dei tessuti. Gli ebrei finanziavano e commercializzavano i prodotti calabresi curando la vendita in tutto il bacino del Mediterraneo. Si auspica un rapido intervento che tuteli un bene culturale identitario che gode di una visibilità internazionale anche grazie al progetto della Regione "Le 100 giudecce di Calabria" che ha come obiettivo proprio la tutela di questo prezioso patrimonio storico-culturale.

(Giornalista)

A lanciare l'allarme sulla frana della Giudecca di Caulonia è stato Ilario Ammendolia: «Qualche anno fa, dinanzi al rischio che uno degli angoli più belli e suggestivi dell'intera Calabria potesse crollare, pur non ricoprendo da tempo alcun ruolo politico-amministrativo, lanciai un appello al mondo della cultura calabrese, raccogliendo l'adesione dei più importanti intellettuali della nostra Regione. Un appello che ebbe una significativa resonanza sui giornali e sulle televisioni. Oggi l'antica Giudecca sta crollando, pezzo dopo pezzo. Non è più tempo di parole. È tempo di agire. Mutuando Primo Levi, mi domando: se non c'è a Maietta una somma urgenza, dove? Se non si agisce ora, quando?

Un appello, quello di Ammendolia, che non è rimasto inascoltato: dopo l'adesione dell'antropologo Vito Teti al suo appello, Il Manifesto scrive con un articolo a firma di Silvio Messinetti sulla frana all'antica Giudecca di Caulonia.

«Il nostro tentativo - ha scritto - di tenere alta l'attenzione sul pericolo incombente su uno degli angoli più antichi e ricchi di Storia della Calabria e della Locride, iniziato anni fa, sembra aver avuto successo. Sappiamo tutti che la risoluzione non è facile. Il fatto che autorevoli intellettuali e cittadini impegnati abbiano dato la loro disponibilità consente, ai responsabili istituzionali ad ogni livello e di qualunque colore politico di dimostrare che la nostra non è una rivendicazione "paesana" ma un doveroso e difficile tentativo di salvare un patrimonio nazionale». ●

LAVORI PUBBLICI E DANNI DA MALTEMPO

Il Comune di Isola in Regione per Progetti e ripristino post ciclone

Nella giornata di mercoledì 28 gennaio il sindaco di Isola di Capo Rizzuto, Mariagrazia Vittimberga, insieme all'assessore Carlo Cassano e accompagnati dall'ingegner Nicola Daniele, si è recata in Regione per alcuni incontri istituzionali e tecnici dedicati a lavori pubblici e conseguenze dell'ondata di maltempo. «Ringraziamo l'onorevole Filippo Mancuso, vicepresidente della Giunta con competenze di indirizzo politico in materia di lavori pubblici, urbanistica, difesa del suolo e politiche della casa, per

averci dato la possibilità di interloquire sulle istanze che riguardano il territorio di Isola di Capo Rizzuto», hanno riferito dall'Amministrazione comunale.

Secondo quanto comunicato, si è trattato di un confronto ritenuto proficuo e dettagliato sui progetti legati soprattutto ai lavori pubblici: nel corso dell'incontro sono stati esaminati interventi di riqualificazione di alcuni punti strategici del territorio ed è stato discusso anche il progetto presentato dal Comune riguardante il centro storico.

Particolare attenzione è stata dedicata agli effetti del ciclone «Harry» sulle coste, agli interventi previsti dalla Regione Calabria e alle modalità di ripristino delle aree interessate dall'evento meteorologico straordinario. Gli amministratori di Isola di Capo Rizzuto si sono inoltre interfacciati con il Dipartimento Ambiente sul tema dell'erosione costiera, per comprendere i tempi degli interventi che la Regione intende destinare ai Comuni colpiti, compresa Isola. «Sono stati incontri che hanno consentito di mette-

re a fuoco priorità e nodi da sciogliere, avviando un percorso di approfondimento necessario per programmare interventi straordinari e per garantire un maggiore sviluppo del nostro territorio», ha dichiarato il sindaco Vittimberga. «Il confronto proseguirà nelle prossime settimane con ulteriori incontri tecnici, con l'obiettivo di individuare soluzioni concrete e progressive per rafforzare la sinergia amministrativa tra Comune e Regione e accelerare gli interventi in vista della prossima stagione estiva». ●

CICLONE HARRY, A SIDERNO VERTICE IN PREFETTURA

Versace: «Serve Un Piano Unitario per Accelerare la Ricostruzione»

Superata questa fase emergenziale, occorre che i Comuni lavorino sinergicamente a progetti unitari affinché la fase due possa avere tempiceleri e certi». È l'indicazione del sindaco metropolitano facente funzioni Carmelo Versace, intervenuto a Siderno a una riunione con sindaci e amministratori della Locride, convocata dopo i danni causati dal ciclone «Harry», insieme al prefetto Vaccaro.

L'incontro si è svolto nell'aula consiliare del Comune di Siderno ed è stato presieduto dal sindaco Mariateresa Fragomeni e dal presidente dell'assemblea dei sindaci della Locride, Vincenzo Maresano. Versace ha spiegato che la gestione delle somme urgenze sarà a carico della Protezione civile regionale e

ha rivolto un appello ai primi cittadini: i Comuni che hanno già effettuato interventi di somma urgenza devono rendicontare con relazioni, schede e supporti fotografici puntuali per produrre richiesta di ristoro da parte della Città Metropolitana. Un passaggio ritenuto indispensabile per chiudere la fase uno e passare rapidamente alla fase due, quella della ricostruzione.

Rivolgendosi al prefetto Vaccaro, Versace ha sottolineato che la sua presenza è «segno tangibile della vicinanza dello Stato» e ha ricordato una riconoscenza svolta anche nell'area grecanica colpita da danni e smottamenti, per definire gli interventi da attivare e le zone da ricostruire.

Nel quadro dei primi inter-



venti, Versace ha riferito di azioni già effettuate su Bivongi e Antonimina, dove due arterie fondamentali sono state messe in sicurezza per evitare l'isolamento dei borghi. Ha però evidenziato preoccupazione per alcune situazioni considerate ad alto rischio di recidiva di dissesto, anche in ragione di strade costruite su terreni argillosi e di criticità che si ripresentano con frequenza.

Per l'area costiera, dove si starebbero registrando i maggiori danni, il sindaco metropolitano facente funzioni ha dichiarato che la Città Metropolitana chiederà alla Regione di intervenire su una procedura aperta per «Pellaro-Capo d'Armi», integrando la progettazione con un lotto e risorse proprie, con l'obiettivo di riqualificare l'intera fascia ionica e ridurre i tempi legati a nuovi progetti e procedure. ●

LA LETTERA DI 15 ASSOCIAZIONE AL PRESIDENTE CIRILLO

Le sottoscritte associazioni, dopo la terza partecipata manifestazione pubblica sul tema della realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Salerno – Reggio Calabria, si rivolgono a Lei al fine di ottenere che il Consiglio regionale della Calabria esamini le problematiche connesse alla realizzazione di questa infrastruttura che non rappresenta un pennacchio che i cittadini della Calabria e del Sud desiderano avere, ma è il punto d'appoggio a partire dal quale cambiare la storia della Calabria.

Come Ella certamente saprà, sulla necessità di realizzare l'Alta Velocità al Sud non ci sono dubbi: basta guardare la carta dei collegamenti ferroviari in Europa per rendersi conto come l'Italia abbia un vuoto assoluto a Sud di Salerno.

È assolutamente necessario verificare progetti alternativi, come quello del 2005 di RFI, o proposte come quella LARG, che pongono l'obiettivo di un tempo di percorrenza Roma Stretto inferiore a 3 ore con un costo più basso. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che la linea sia progettata seguendo i criteri "dell'horizontal alignment", adottati in tutte le parti del mondo al fine di ridurre l'estensione chilometrica rispetto al tracciato della attuale linea convenzionale, e non aumentando l'estensione.

La realizzazione di una infrastruttura con queste caratteristiche (tempo di percorrenza Roma-Reggio inferiore a 3 ore), avrebbe numerosi ed importanti risultati, come testimonia la numerosa letteratura tecnico-scientifica sull'argomento: una crescita del Pil, così come peraltro attestato in una ricerca dell'Università di Napoli che ha rilevato come nelle regioni più ricche (con reddito pro capite sopra la media) le città dotate

Serve chiarezza per l'Alta Velocità in Calabria

di stazione AV hanno visto crescere il Pil del 10% nel decennio 2008- 2018 (dato provinciale) contro il 3 % delle province, che hanno una distanza superiore alle due ore da una stazione.

do più agevole la mobilità delle persone che vivono in Calabria e Sicilia negli spostamenti per lavoro e per altri motivi, favorendo le imprese calabresi e siciliane sia nella fase di approvvigionamento

reimbarcata e raggiunge le destinazioni finali via mare. La linea AV porterà ad un incremento del trasporto dei container via ferrovia rendendo il porto calabrese più competitivo nel conte-



Nelle regioni meno ricche, le città con stazione AV sono cresciute dell'8% contro lo 0.4% dei capoluoghi distanti più di due ore; la linea AV, sarebbe lo sbocco lavorativo per migliaia di giovani meridionali che verrebbero coinvolti in tutte le fasi realizzative dell'opera; i servizi AV garantirebbero la messa in rete delle città metropolitane calabresi (Reggio Calabria) e siciliane (Messina, Catania e Palermo) con le altre italiane così come auspicato dalla loro legge istitutiva (Legge 7 aprile 2014, n. 56); la linea AV in esercizio garantirebbe una piena integrazione tra le regioni del Sud Italia e con le regioni del Centro-Nord, renden-

gimento della merce che nella fase di invio dei propri prodotti ai mercati di consumo; l'abbattimento degli inquinanti e la convergenza verso gli obiettivi ambientali del Paese e dell'Europa, perché l'AV è la modalità a più basso impatto ambientale per passeggero trasportato tra tutte le modalità di trasporto (aereo, auto), per gli spostamenti a scala interregionale e nazionale; un efficace collegamento ferroviario tra il porto di Gioia Tauro e gli interporti della penisola per il trasporto dei container in arrivo ed in partenza dal porto container calabrese. Oggi la quasi totalità dei container sbucati a Gioia Tauro viene

sto internazionale e favorendo lo sviluppo di attività logistiche nel retroporto. Le maggiori preoccupazioni sulla realizzazione dell'opera derivano dalla situazione prevista dal Piano europeo Alta Velocità, presentato il 5 novembre scorso. in base al quale fino al 2040 sono previsti solo lavori di miglioramento dell'attuale linea tra Praia e Paola e tra Pizzo e Villa, tra Paola e Pizzo non è previsto alcun intervento. Per il resto nulla all'orizzonte, e la Regione non sembra aver proposto alcuna opposizione a questa previsione, né al Ministero e nemmeno in sede di fo-

>>>

segue dalla pagina precedente • CIRILLO

rum europeo del corridoio Scan Med. Il tempo scorre e la linea ad Alta Velocità Salerno – Reggio Calabria è sempre più una chimera. Peraltro, lascia estremamente perplessi vedere che il tratto attualmente in costruzione, Battipaglia Romagnano, abbia l'estremo di Romagnano (Latitudine: circa 40.6290 °N) più a Nord di Battipaglia (Latitudine: circa 40.6088 °N), come facilmente riscontrabile verificando le rispettive Latitudini, essendo ben evidente che Reggio Calabria sta a Sud di Salerno. Sembra invece evidente che il tratto in esame ben colleghi Napoli e Salerno con Potenza prima e Taranto dopo. Il problema non è fare la guerra tra i poveri. È ben giusto che si faccia una linea per Potenza e Taranto, non è giusto che venga indicata come linea per la Calabria e la Sicilia. Peraltra la linea AV per Potenza, Metaponto e Taranto, dovrebbe avere un ramo jonico sud a partire da Metaponto che colleghi con Sibari. È giunto, quindi, il momento di chiedere chiarezza sull'intera opera

che potrà rappresentare un asse portante del traffico turistico e commerciale per la nostra regione oltre alle ricadute in termini ambientali ed economici, infatti sono trascorsi quasi 6 anni dall'inserimento del "Potenziamento, con caratteristiche ad alta velocità, della direttrice ferroviaria Salerno-Reggio Calabria" nell'elenco 1 delle opere ex art. 4, DL 32 del 18/04/2019, ma manca ancora il progetto definitivo. Non è un caso che all'interno del Documento di economia e finanza regionale 2026 – in riferimento all'AV – la Regione immagini nel breve periodo soltanto un cantiere: quello relativo al raddoppio della galleria Santomarco tra Paola e Cosenza. «Un'infrastruttura – si legge nel Documento di economia e finanza calabrese 2025 – da oltre 2 miliardi di euro che permetterà all'Alta Velocità di raggiungere Cosenza e connettersi al porto di Gioia Tauro». L'approvazione del progetto esecutivo è attesa per i primi mesi del 2026, con immediato avvio dei lavori». Sul resto dell'opera siamo sempre nel campo delle ipotesi. E anche se nel

mese scorso Webuild ha annunciato l'avvio della realizzazione di tre nuove gallerie nel tratto campano, nulla di nuovo si registra su cosa avverrà a sud di Praia a Mare. Per tutti i lotti fino a Reg-

ria ad alta velocità Salerno Reggio Calabria; l'individuazione ed il reperimento delle fonti di finanziamento dell'intera opera 4) il cronoprogramma delle varie fasi: progetto – gare d'appalto –

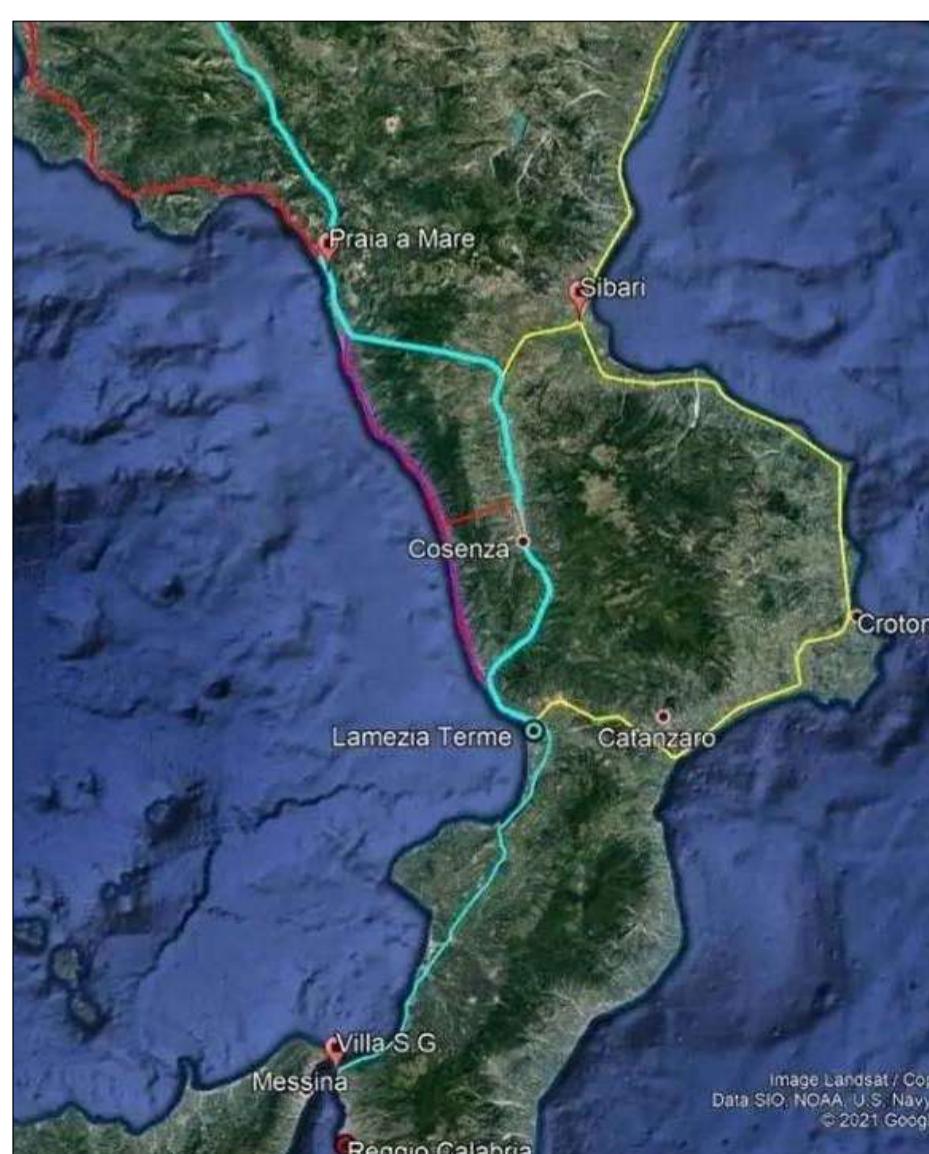


gio Calabria finora è stato prodotto solo il documento di fattibilità delle alternative progettuali. Dunque, si capisce come siamo ad una fase molto embrionale. Mancano i progetti, ma pure i soldi. L'Alta velocità oggi potrebbe arrivare fino a qualche chilometro a nord di Praia: per completare quel tratto, come ripetuto un po' da tutti – compreso il governatore Roberto Occhiuto – manca 1 miliardo. Altri 17 miliardi andrebbero rintracciati per costruire la nuova linea fino in riva allo Stretto.

Alla luce delle esposte considerazioni le associazioni firmatarie del presente documento chiedono che la Regione Calabria [Giunta e Consiglio] faccia chiarezza sui seguenti punti: una chiara volontà dell'Ente Regione di chiedere ufficialmente la realizzazione di una linea ferroviaria ad Alta velocità che permetta di collegare Reggio Calabria con Roma in non più di 3 ore; i tempi di redazione e approvazione del progetto definitivo della precipitata linea ferrovia-

realizzazione. In conclusione riaffermiamo che la linea ferroviaria ad Alta Velocità Salerno – Reggio Calabria non è solo un progetto ferroviario, ma una leva di trasformazione economica, sociale e territoriale, capace di ridurre i tempi di percorrenza, rafforzare l'integrazione tra regioni, attrarre investimenti e creare nuove opportunità per imprese, studenti e lavoratori dell'intera regione Calabria. ●

(Club di territorio di Reggio Calabria del Touring Club Italiano, Legambiente Reggio Calabria, Italia Nostra Reggio Calabria, WWF Reggio Calabria, Fondazione Rhegium Julii, Associazione "Incontriamoci sempre", Gruppo Escursionisti d'Aspromonte, Archeoclub dello Stretto, Associazione Ulysses, Associazione Treni Storici e Turistici, Circolo Culturale "Apodiafazzi", Laboratorio politico sociale "Ventotene", Collegio Ingegneri Ferroviari Italiani, Associazione Sensazioni Emergenti, Associazione Italiana Parchi Culturali)



LA PRESENTAZIONE IN CITTADELLA REGIONALE

Padel Plus, il nuovo Piano regionale delle Politiche attive del lavoro

Un strumento strategico per il rafforzamento delle politiche attive del lavoro, la promozione dell'occupazione di qualità e il sostegno allo sviluppo del sistema produttivo regionale. È questo quello che rappresenta Padel Plus, il nuovo Piano regionale delle politiche attive del lavoro, presentato in Cittadella regionale. Padel Plus si inserisce nel quadro del Piano per l'Occupazione 2023–2027 e del Programma Regionale Calabria FESR FSE+ 2021–2027 e rappresenta uno strumento strategico per il rafforzamento delle politiche attive del lavoro, la promozione dell'occupazione di qualità e il sostegno allo sviluppo del sistema produttivo regionale.

Il Piano è rivolto a giovani, donne, neet, disoccupati di lunga durata, soggetti svantaggiati e soggetti con disabilità. Padel Plus prevede quattro aree di intervento: incentivi all'occupazione, all'autoimprenditorialità, alla formazione e servizi per il lavoro.

Presenti all'incontro il Prefetto di Catanzaro, Castrese De Rosa; il presidente e il direttore Unindustria, rispettivamente Aldo Ferrara e Dario Lamanna; il presidente della Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, Pietro Falbo; il direttore Usr Calabria, Loredana Giannicola e la sua delegata, Franca Falduto; il presidente provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Catanzaro, Giuseppe Gaetano; Luigi Veraldi segretario CGIL Calabria; Giuseppe La via, segretario generale CISL Calabria; segretario generale UIL Calabria, Maria Elena Senese.

«Insieme all'assessore Calabrese – ha detto il presidente Roberto Occhiuto – abbiamo raggiunto un risultato importante: non aumentare il precariato ereditato dal passato e iniziare finalmente a ridurlo, attraverso la stabilizzazione del maggior numero possibile di lavoratori. Un traguardo reso possibile anche grazie al contributo determinante dei sindacati. Ora la sfida è rendere davvero efficaci le politiche attive

brese, e il Direttore Generale del Dipartimento Lavoro, Imprese e Aree Produttive, Fortunato Varone hanno esposto il Piano, grazie anche al supporto di dirigenti e funzionari del dipartimento Lavoro, soffermandosi sugli obiettivi raggiunti e sui progetti futuri.

«Oggi presentiamo il rendiconto del Piano regionale per le politiche attive del lavoro – ha detto l'assessore Calabrese – avviato lo scor-

definita voluta dalla Regione Calabria – ha rimarcato l'assessore al Lavoro – fortemente sostenuta dal presidente Roberto Occhiuto e costruita attraverso un confronto costante con le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria. Un Piano realizzato grazie alle risorse europee che oggi ci consente di parlare concretamente di una svolta rispetto al passato».

«A differenza di preceden-



del lavoro, che devono servire a creare occupazione vera, formando profili professionali utili e richiesti dalle imprese».

«Serve coraggio per superare vecchi steccati ideologici – ha concluso il presidente – e rendere la Calabria finalmente attrattiva per gli investimenti. Non partiamo da zero: abbiamo competenze e giovani straordinari, pronti a costruire un futuro migliore per questa terra».

L'assessore regionale al Lavoro, Sviluppo Economico e Turismo, Giovanni Cala-

so anno: i risultati del primo anno di attività, gli obiettivi raggiunti, il numero di persone occupate e le risorse già utilizzate rispetto ai 224 milioni di euro complessivamente previsti dal Piano».

«I risultati – ha proseguito – sono importanti: migliaia di occupati, una risposta molto positiva da parte del territorio, numerosi avvisi pubblicati che hanno registrato un'ottima adesione e ulteriori misure già programmate per il 2026».

«Tutto questo è il frutto di una strategia chiara e ben

ti esperienze – ha aggiunto – oggi c'è una visione strutturata: gli avvisi resteranno aperti fino all'esaurimento delle risorse e saranno riforniti in base alle esigenze delle imprese, per garantire continuità, efficacia e reali opportunità occupazionali».

«C'è grande soddisfazione per questo piano che finalmente porta a risultati importanti, anche in Calabria cresce l'occupazione: oggi c'è un motivo in più per rimanere qui, e questo – ha conclu-

>>>

segue dalla pagina precedente • PADEL PLUS

so l'assessore – penso sia un risultato positivo per tutti». «Gli obiettivi del Piano sono chiari – ha evidenziato il dirigente generale Varone – e costantemente monitorati nel breve, medio e lungo periodo: creare occupazione di qualità e rispondere in modo efficace ai fabbisogni del mercato del lavoro. In questo quadro si inseriscono alcuni avvisi strategici ad alta capacità finanziaria, come ad esempio gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato con sgravi fino al 50 per cento del costo contributivo per le imprese, e la misura dedicata al sostegno per la creazione di nuove imprese e l'imprenditoria giovanile».

«Padel – ha concluso – è uno strumento flessibile e dinamico, pensato per essere aggiornato continuamente in base all'evoluzione del contesto economico e alle esigenze che emergono dal territorio».

La conferenza stampa ha fatto seguito all'incontro formativo-informativo, previsto a partire dalle ore 9.30, rivolto ai Centri per l'Impiego, Consulenti del lavoro, Commercialisti, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali e imprese, durante il quale sono stati illustrati nel dettaglio i contenuti e le misure del Piano.



La consigliera regionale di Fratelli d'Italia, Luciana De Francesco, ha espresso apprezzamento per il lavoro portato avanti dall'assessore regionale al Lavoro, Sviluppo Economico e Turismo, Giovanni Calabrese e per l'attenzione riservata al tema del lavoro dal presidente della Regione Roberto Occhiuto. «Padel Plus – ha detto – rappresenta un passaggio fondamentale nel rafforzamento delle politiche occupazionali calabresi, configurandosi come uno strumento moderno ed efficace, capace di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e di sostenere concretamente cittadini e imprese».

Il Piano si inserisce in maniera organica nel Piano per l'Occupazione 2023–2027 e nel Programma Regionale Calabria FESR FSE+ 2021–2027, confermando una visione strategica orientata alla crescita e alla coesione sociale.

La consigliera ha sottolineato come «l'impianto di Padel Plus punti con decisione sulla promozione dell'occupazione di qualità, sul rafforzamento delle competenze e sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro, elementi centrali per rendere il sistema produttivo regionale più competitivo e resiliente».

«Particolare rilevanza viene

attribuita anche al sostegno alle imprese e all'attrazione di nuove opportunità di sviluppo, in un'ottica di valorizzazione delle vocazioni territoriali», ha continuato la De Francesco che evidenzia anche l'impegno dell'amministrazione regionale nel costruire politiche attive del lavoro concrete e inclusive, capaci di guardare al futuro e di offrire risposte strutturali alle sfide occupazionali della Calabria.

«Un'azione amministrativa che – ha concluso De Francesco – dimostra attenzione al lavoro come leva fondamentale di sviluppo economico e di crescita sociale dell'intera regione». ●

L'INIZIATIVA A CINQUEFRONDI

Il Municipio si colora di blu per “Stop alle bombe sui civili”

Il Comune di Cinquefrondi aderisce all'iniziativa nazionale “Stop alle bombe sui civili”, che si terrà il prossimo 1° febbraio, illuminando di blu il Municipio.

La situazione internazionale continua purtroppo a essere caratterizzata da conflitti che mettono a rischio la vita

di milioni di innocenti, tra cui donne, bambini e anziani, colpiti senza distinzione. Con la partecipazione a questa iniziativa, il Comune di Cinquefrondi invita tutta la cittadinanza a riflettere sull'importanza della tutela dei civili e a unirsi idealmente in un messaggio di pace

che trascende confini e nazionalità.

«Come Amministrazione – ha detto il sindaco Michele Conia – siamo da sempre impegnati a sostenere valori universali di umanità e solidarietà. Illuminare il nostro Municipio di blu rappresenta un segnale for-

te e chiaro: nessuno può restare indifferente di fronte alla sofferenza dei civili innocenti. È un gesto simbolico, ma con un significato profondo: ricordare e sensibilizzare la comunità sul dovere morale di proteggere la vita umana in ogni angolo del mondo». ●

LA CERIMONIA IERI A VIBO VALENTIA

PINO NANO

Assegnato ieri sera a Vibo al giornalista Peppe Sarlo, sono ormai 13 anni per il "Premio Giornalistico Franco Russo", che è un premio tutto vibonese, nato a Pizzo per iniziativa di Matteo Betrò e nel ricordo di un bravissimo cronista degli anni passati come lo è stato Franco Russo.

Questo è un Premio che ogni anno viene assegnato ad un protagonista della stampa calabrese «che con il suo lavoro e il suo impegno professionale ha contributo alla crescita del territorio vibonese», e francamente il Premio di quest'anno va ad un vero "principe" della comunicazione e dell'informazione vibonese quale è Peppe Sarlo. Prima di lui, il Premio era già andato ai giornalisti Emanuele Giacoia (Premio alla Memoria), Francesco Repice, Maurizio Bonanno, Alessio Bompasso, Cristina Iannuzzi, Maurizio Insardà, Mimmo Famularo, Santino Galeano, Antonio Lopez, Giuseppe Raffaele, Karen Sarlo e Roberto Saverino.

Dire Peppe Sarlo è come dire Vibo e la sua storia, Vibo e la sua provincia, Vibo e tutto quello che ne segue, ma soprattutto Vibo nella storia della stampa periodica italiana, Vibo nella storia del giornalismo calabrese e nazionale, Vibo come parte integrante e costola ideale della grande famiglia dei giornalisti calabresi, nessuno escluso.

Vibo e Peppe Sarlo sono una sorta di simbiosi naturale, nel senso che non esiste evento o avvenimento o fatto di cronaca importante capitato o celebrato qui a Vibo che non abbia avuto Peppe Sarlo come testimone o protagonista diretto di primo piano.

Peppe Sarlo e Vibo, parliamo della nascita del Sindacato dei giornalisti calabresi, del primo Circolo della Stampa

A Peppe Sarlo il Premio Giornalistico "Franco Russo"

Vibonese, del primo grande Congresso Nazionale della FNSI al 501, Sergio Borsi allora Presidente, parla-

ti proprio tutti i più grandi leaders della politica italiana, dei primi documentari televisivi girati proprio a



mo della famosa rentrée dei Grandi Inviati Speciali calabresi, parliamo dei grandi dibattiti nazionali sul futuro dei Giornali Italiani con Raffaele Nicolò, Nuccio Fava, Piero Vigorelli, e l'indimenticabile Peppe Morello storico Presidente Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti italiani per varie legislature. Ma parliamo anche di "Vibo Giardino sul mare", delle prime famosissime Giornate Mediche di Lino Businco, parliamo delle prime trasmissioni radiofoniche della "radio pirata" di Totò Preta, e poi di quelle televisive di Tele2000 con Antonella e Franco Todaro, e poi del primo Cantagiro di Saverio e Peppino Mancini, dei primi grandi raduni politici nazionali, da dove sono passa-

ridosso del 501 al seguito di "Cantasud", delle prime grandi feste celebrate nelle Buche di questo albergo mito e palcoscenico indimenticabile di tantissime stagioni culturali. Ma parliamo anche della nascita del primo circolo della stampa del vibonese tenuta a battesimo sempre al 501, e dei grandi eventi cinematografici che si tenevano al cinema Valentini e Morelli, e delle prime pièce teatrali che hanno visto passare da Vibo i più grandi attori italiani. Peppe Sarlo e Vibo, parliamo dei primi Premi della Testimonianza, che mons. Brindisi organizzava a San Leoluca, indimenticabile quello a Helder Camara il vescovo delle favelas brasiliane, o dei primi incontri che le prime

comunità antidroga celebravano nelle tante scuole della città. Ma parliamo anche delle proteste di piazza e delle lotte intestine legate alla nascita di Vibo provincia, maturate davanti alla porta dello studio di Toni Murmura e di Mimmo Carratelli che di quella rivolta erano i veri ispiratori morali e politici. Credetemi, non c'è avvenimento pubblico o fatto di cronaca che Peppe Sarlo non abbia seguito in presa diretta e in prima persona.

Per lui quest'anno sono 55 anni di giornalismo vero, vissuti sul campo, con fatica e con sudore, con sacrificio e a volte con eccessiva nonchalance, sempre in prima fila, con un garbo istituzionale che lo ha reso protagonista della vita sociale culturale e politica della città in maniera assoluta, e che qualche volta forse ha anche rischiato di renderlo eccessivamente ingombrante ed eccessivamente presente, ma questa era una volta la vita dei grandi cronisti. E quando, lui già alla Gazzetta del Sud, lo chiamano per diventare il portavoce della Sanità Pubblica vibonese, ricordo che si tuffò in questo ruolo con una abnegazione e un senso di servizio senza pari.

Sembrava impossibile poter litigare con lui, eppure io e lui ci siamo riusciti e anche bene, e anche di brutto, e questo la dice lunga sulla libertà intellettuale di ognuno di noi nelle proprie scelte e nei propri ruoli istituzionali. Ho vissuto con lui i miei anni più belli della professione, ho scritto per i suoi giornali più di quanto non abbia scritto per il mio diario per-

>>>

segue dalla pagina precedente

• NANO

sonale, ho difeso le sue tesi come fossero le mie sempre e dovunque, e ho imparato da lui -sono passati 40 anni da allora- molte cose che non facevano parte della mia vita personale. Sono tutte cose queste che ho ripetuto in diretta allo stesso Nicolino Lagamba che da Radio Onda

Verde, la sua radio privata, mi chiedeva mesi fa cosa fosse stato Vibo per me. Ecco, Vibo per me era anche soprattutto Peppe Sarlo. Ma lo è ancora oggi come allora. È per questo che scrivo oggi di lui, perché – caro Matteo – il premio che gli avete a Pizzo è un premio più che meritato e che forse arriva in ritardo rispetto alla sua sto-

ria vera di grande cronista. Ma per i riconoscimenti importanti, lo riconosco, non è mai troppo tardi.

La manifestazione di premiazione si è tenuta a Palazzo della cultura in contemporanea con la tradizionale consegna della storica Coppa Olimpia, arrivata alla sua 65esima edizione, e che è un torneo che in passato

ha visto scontrarsi squadre di calcio da ogni parte della regione, in un'occasione anche una arrivata dall'America. Ideatore e fondatore del progetto è Matteo Betrò, che ne è anche il presidente dal 1962, anno cioè in cui nacque il Comitato Olimpia e la prima Coppa del settore "Vincenzo Tucci". Come dire? Vibo forever. ●

GIORNO DELLA MEMORIA

A Taurianova scuola e istituzioni a confronto

Più che una commemorazione formale, un confronto vero tra studenti e adulti sul passato e sulle tensioni del presente: così il Comune ha celebrato il Giorno della Memoria insieme all'istituto comprensivo cittadino e ai volontari del Servizio Civile. Domande e riflessioni su razzismo e guerre sono arrivate dagli alunni delle terze della Secondaria di I grado delle scuole Pascoli e Contestabile, coinvolti in una doppia lezione sulla storia e sull'attualità. Tra i relatori, da Roma è intervenuto Giulio Disegni, vicepresidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, in dialogo con Eulalia Micheli, assessore regionale all'Istruzione. L'incontro, moderato dall'assessore comunale all'Istruzione Angela Crea, è stato aperto dai saluti dell'assessore alla Legalità Massimo Grimaldi e della dirigente scolastica Maria Concetta Muscolino.

Grimaldi ha richiamato l'attenzione sui rigurgiti di antisemitismo che ancora emergono in politica e sui social, invitando a una condanna netta e a un lavoro di consapevolezza con i più giovani. La dirigente Muscolino ha evidenziato la collaborazione tra scuola e forze dell'ordine presenti all'iniziativa, come modello di comunità che crede nello Stato e ne difende i valori.

Roque Pugliese, delegato per la Calabria della Comunità Ebraica di Napoli, ha portato una testimonianza da

medico e da cittadino di fede ebraica, ricordando gli abusi e gli esperimenti compiuti nella stagione nazi-fascista e ribadendo che le "razze"

tro ogni forma di razzismo, richiamando la tradizione di accoglienza della Calabria. Disegni è entrato nel significato ammonitivo del Giorno

l'attualità alle dinamiche storiche e politiche del Medio Oriente, precisando anche che non tutto ciò che fa l'attuale governo israeliano



non esistono e che la diversità genetica è una ricchezza. Il confronto ha alternato il dovere della memoria e quello dell'attualità, con gli studenti che hanno anche espresso il rifiuto di ogni forma di guerra nel contesto internazionale odierno.

Micheli ha sottolineato il ruolo della scuola nell'educare al rispetto e alla libertà con-

della Memoria, ricordando che l'Italia avviò dal 1938 con le leggi razziali una persecuzione dei diritti che fu premessa alla Shoah, e che questa tragedia resta una ferita senza perdono.

Rispondendo alle domande degli alunni, Disegni ha ricordato l'importanza delle testimonianze dei sopravvissuti e ha collegato

è "giusto e condivisibile". In chiusura, il sindaco Roy Biasi ha ringraziato scuola e relatori per la qualità della doppia lezione e ha lanciato un appello diretto ai ragazzi: "L'altra faccia dell'odio è l'indifferenza", invitandoli a non voltarsi dall'altra parte davanti ai soprusi e a schierarsi dalla parte dei diritti e della libertà. ●

SONO I GIORNI PIÙ FREDDI DELL'ANNO

Le due leggende sui giorni della merla

Igiori 29-30-31 gennaio dovrebbero essere i giorni più freddi dell'anno, stando alle tradizioni popolari e ai racconti delle nonne accanto al focolare o intorno alla "vrascera". Erano e sono ancora chiamati "I giorni della merla". I giorni fatidici sono arrivati, ma a quanto pare, il freddo e la neve nella nostra Calabria si stanno facendo a desiderare. C'è stato, invece, un ciclone che ha devastato le nostre coste, specie quelle joniche. Nelle nostre montagne, a Monte Cucuzzo, che vedo dal mio balcone, non c'è la neve.

In Sila è caduta copiosa la scorsa settimana e gli impianti sciistici hanno incominciato a funzionare. Così pure a Gambarie di Aspromonte. E gli amanti dello sci provenienti da altre regioni italiane (Puglia e Sicilia) hanno invaso gli impianti. Tutto esaurito. Contenti e soddisfatti gli operatori turistici e gli alberghieri. La pioggia battente, però, ha fatto sciogliere un po' la neve e le temperature si sono notevolmente rialzate. Resiste nelle cime del Pollino. Adesso vi voglio raccontare le fabe che mi raccontava la nonna Teresa. Così mi diceva:



FRANK GAGLIARDI

La merla annuncia l'arrivo della primavera in anticipo o in ritardo. Se la temperatura in questi ultimi tre giorni di gennaio è mite vuol dire che l'inverno sarà ancora piovoso e il freddo durerà ancora a lungo. Se invece farà molto freddo l'inverno finirà presto e arriverà la bella e la dolce primavera. Ma andiamo alla favoletta che a me piaceva di più e che poi, da adulto,

la raccontavo ai miei piccoli scolari che mi ascoltavano a bocca aperta. Una merla dal piumaggio bianco, tanti, ma tanti anni fa, per difendersi dal freddo intenso alla fine del mese di gennaio si nascose in un cammino con i suoi piccini tenendoli al caldo e ben riparati dalla pioggia, dal vento intenso e dal freddo pungente per lunghi tre giorni. Il caminetto era acceso e

la merla e i suoi pulcini erano ben riparati. Dal camino, però, usciva molto fumo e la fuliggine fece un grave danno agli uccellini. Quando dopo tre giorni il freddo polare cessò, ripresero a volare e si accorsero che erano diventati tutti neri. Il piumaggio che prima era così candido si era annerito per sempre. Colpa del camino acceso e della fuliggine.

Ecco perché ora i merli hanno le piume nere. Vero o falso? Questo mi raccontava la nonna ed io poi raccontavo la favoletta ai miei scolari. Ma c'è un'altra variante del racconto. Si tratterebbe di una sfida tra una merla e il mese di gennaio. La merla convinta che il crudo inverno sarebbe passato uscì troppo presto dal camino in cui si era riparata. Gennaio si offese e chiese in prestito al mese di febbraio alcuni giorni. Febbraio glieli diede ed ecco perché il mese di febbraio è il mese più corto dell'anno. Così gennaio scatenò una ondata di gelo, costringendo la merla a rifugiarsi in un cammino. Il fumo, la fuliggine cambiarono per sempre il colore delle piume della merla. Da bianche che erano diventate nere. ●

OGGI AL TEATRO CILEA

Il recital del Maestro Vitaly Pisarenko

Questa sera, a Reggio, alle 19.30, al foyer del Teatro "Francesco Cilea", si terrà il recital del pianista di fama mondiale, il maestro Vitaly Pisarenko, dedicato a Schubert e Liszt.

L'evento rientra nell'ambito di DiStretto di Emozioni.

«Siamo particolarmente felici di portare a Reggio Calabria un artista di questo calibro. La sua presen-

za rappresenta non solo un evento musicale di altissimo profilo, ma anche un segnale forte della vitalità culturale della nostra città e della sua capacità di dialogare con i grandi circuiti internazionali», hanno dichiarato gli organizzatori.

«La felicità – hanno proseguito – nasce anche dalla possibilità di offrire al pubblico reggino un'esperienza

artistica rara e a titolo gratuito, capace di avvicinare nuove generazioni alla musica classica attraverso un interprete che unisce tradizione e contemporaneità. Crediamo fortemente che la cultura debba essere accessibile e condivisa, e ospitare un talento di fama mondiale a Reggio Calabria significa investire nel futuro culturale del territorio». ●

DCRC Distretto Culturale Reggio Calabria **REGGIO CALABRIA** GUIDE DEL MEDITERRANEO

PRESENTANO

Piano Recital

VITALY PISARENKO

SCHUBERT & LISZT

*Plastica immensamente dotata [...] tecnica prodigiosa, innumerevoli sfumature e scrupolosa precisione [...] New York Times

31 GENNAIO 2026 - ORE 19.30 - FOYER TEATRO F.CILEA, REGGIO CALABRIA

prestatori

POSTI LIMITATI - INGRESSO GRATUITO

0965 210 375 - 0965 82 6500 - www.distruttoculturale.it

BIGLIETTI: da rilevare al botteghino del Teatro Cilea, fino al esaurimento dei posti disponibili. Apertura botteghino 20 gennaio 2026, dalle ore 16.30 alle ore 19.30.

Facebook: [distruttoculturale](https://www.facebook.com/distruttoculturale/) Instagram: [distruttoculturale](https://www.instagram.com/distruttoculturale/) Twitter: [@distruttoculturale](https://twitter.com/distruttoculturale)

Foto: G. Saccoccia - AGF

Regione Calabria - Dipartimento per il Turismo e le Politiche Sociali - Progetto RITZ 513 - "PROGETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ DI REGGIO CALABRIA" - Codice operazione RITZ 513 - PROGETTO CILEA

QUESTA SERA A CROTONE

Questo pomeriggio, a Crotone, alle 18, all'Auditorium del Liceo Musicale "O. Stillo", si terrà il concerto di Angela Cagnazzo al violino e Giuseppina Cagnazzo al pianoforte.

L'evento rientra nell'ambito della 46esima Stagione concertistica "L'Hera della Magna Grecia", ideata dalla presidente della Beethoven Acam Maria Rosa Romano e dal direttore artistico Fernando Romano. La prima parte della rassegna, dal 31 gennaio al 28 giugno 2026, propone un percorso musicale che spazia dal Barocco al Romanticismo, fino al Novecento e al Contemporaneo, offrendo al pubblico un programma di alto profilo culturale, con un'attenzione rivolta ai giovani emergenti e alla loro valorizzazione artistica. I concerti si svolgeranno all'interno dell'Auditorium Liceo musicale "O. Stillo" di Crotone, con appuntamenti ospitati anche in alcune Chiese della città pitagorica e nel borgo di Santa Severina.

Pianoforte, violino, sassofono, organo, formazioni cameristiche e orchestrali diventano protagonisti di una prima parte della stagione che attraversa il repertorio classico aprendosi a nuove espressioni interpretative.

«La stagione concertistica "L'Hera della Magna Grecia" – sottolineano la presidente Maria Rosa Romano

Il concerto di Angela Cagnazzo e Giuseppina Cagnazzo

e il direttore artistico Fernando Romano – prosegue nel segno della multidisciplinarietà. Anche per questo 2026 si alterneranno artisti

cia non hanno più bisogno di spostarsi verso altre città per ascoltare grandi virtuosi: saranno i grandi interpreti a venire a Crotone».

ne artistica – nel 2026 con la messa in scena dell'opera "Madama Butterfly", oltre a una serie di concerti orchestrali dedicati ai partecipanti dei



vincitori dei più prestigiosi concorsi internazionali, tra cui Paganini, Busoni, Lipizer, Vittorio Veneto, Gran Prize, grandi orchestre e giovani emergenti provenienti non solo dalla Calabria ma tutta Italia, da Europa, Cina e Giappone, in un continuo dialogo tra esperienza, eccellenza e nuove generazioni. Possiamo affermare con convinzione che, grazie alla Beethoven Acam, i cittadini di Crotone e della provin-

Particolare attenzione è stata riservata al Festival Pianistico "Pitagora", che per la prima volta ospiterà i dottorandi delle più prestigiose scuole musicali d'Italia: ritorna il Concorso Internazionale "V. Scaramuzza", giunto alla XXIX edizione, sarà dedicato esclusivamente a Interpretazione pianistica, musica da camera, canto e gruppi di musica contemporanea.

«Anche il Festival Lirico si arricchirà – spiega la direzio-

corsi di perfezionamento, che si svolgeranno, come da tradizione, a Santa Severina nella seconda e terza settimana di settembre. I giovani virtuosi dei corsi estivi di pianoforte avranno inoltre l'opportunità di esibirsi come solisti con orchestra. Per poi arrivare alla seconda parte della Stagione "L'Hera della Magna Grecia" dedicata anche al teatro, alla danza, al musical, in un percorso che celebra l'arte in tutte le sue forme». ●

OGGI A LOCRI

Una giornata di pulizia del lungomare e della spiaggia

Oggi, a Locri, dalle 9, a Piazza dei Poeti e dei Musicanti di Brema, è prevista una giornata di pulizia di alcuni tratti del lungomare e della spiaggia, promossa dall'Amministrazione comunale. Non si tratta soltanto di un semplice intervento di decoro, bensì è un gesto di rispetto per l'ambiente e per il lavoro di

chi, ogni giorno, rende viva la città. È una testimonianza di appartenenza nel farsi carico di custodire i luoghi che ci rappresentano.

«Gli eventi meteorologici eccezionali – si legge in una nota – che hanno colpito la nostra città hanno lasciato segni visibili sul litorale e sul lungomare, mettendo

alla prova servizi, attività economiche e quotidianità. In queste ore, tuttavia, Locri sta dimostrando ciò che è: una comunità capace di stringersi attorno ai propri luoghi, alla propria identità e ai propri doveri».

«Con l'impegno incessante di operai e ditte impegnate nei ripristini, con la colla-

borazione dei cittadini e con la comprensione degli imprenditori direttamente colpiti, sono già stati ottenuti primi risultati concreti», continua la nota, spiegando come la giornata è indetta proprio per dare continuità al percorso «e trasformare la difficoltà in un'occasione di coesione». ●

UNA DONNA DALLA VISIONE FORTE E INNOVATIVA

È con l'iniziativa "Un secolo dopo: Rita Pisano e la forza delle donne nella vita e nella politica" che il Comune di Cosenza, oggi, alle 17, nel Salone di Rappresentanza di Palazzo dei Bruzi, celebra il Centenario della nascita di Rita Pisano, donna di straordinaria determinazione, protagonista dell'impegno politico e sociale calabrese del Novecento, figura emblematica per la partecipazione attiva delle donne nella vita pubblica e nelle istituzioni.

Rita Pisano ha rappresentato una delle prime donne sindache della Calabria, un percorso pionieristico in un'epoca in cui la partecipazione femminile alla politica istituzionale era ancora molto rara e spesso ostacolata. Eletta sindaca di Pedace nel 1966, carica che mantenne con fiducia popolare fino alla sua scomparsa nel 1984, ha lasciato un segno profondo nell'amministrazione locale e nella storia delle istituzioni calabresi.

L'iniziativa sarà aperta dai saluti istituzionali del Sindaco di Cosenza

Franz Caruso e moderata da Antonietta Cozza, consigliera delegata alla Cultura. Interverranno: Maria Teresa Fragomeni, Sindaco di Siderno, i consiglieri comunali Chiara Penna e Francesco Turco, Assunta Morrone, scrittrice e direttrice della collana "Siamo noi" e Maria Pina Iannuzzi, editrice della casa editrice Le Pecore Nere. Le conclusioni saranno tratte da Giuseppe Giudiceandrea. In occasione del centenario, sarà presentato in anteprima un volume, di imminente pubblicazione, dedicato alla vita e all'eredità di Rita Pisano. Scritto da Assunta Morrone e Rosalba Baldino, con illustrazioni di Ti To (Tiziana Tosi) e musiche di Massimo Belmonte, il libro restituisce non solo una biografia, ma uno spaccato di storia collettiva, fatto di lotte, ideali e scelte che hanno segnato

una stagione significativa della nostra memoria. Il volume inaugura la nuova collana editoriale "Siamo noi" e sarà pubblicato dalla casa editrice Le Pecore Nere, diretta da Maria Pina Iannuzzi, realtà editoriale attenta a valorizzare storie di coraggio, resilienza e partecipazione civile. Attraverso l'incontro pubblico e la presentazione del libro, il Comune di Cosenza rende omaggio a una donna dalla visione forte e innovativa, che ha saputo tracciare percorsi nuovi per l'impegno civile e politico, offrendo un modello di riferimento alle nuove generazioni e alla battaglia per i diritti e la partecipazione delle donne nella vita pubblica.

La carriera politica di Rita Pisano comincia, giovanissima, all'interno del Partito Comunista Italiano del quale diventa dirigente della Federazione di

Cosenza celebra il centenario della nascita di Rita Pisano



Cosenza, segretaria provinciale del CNA e consigliera comunale a Cosenza. Già negli anni '40 e '50 partecipa, come componente della delegazione calabrese, al Congresso Mondiale della Pace a Parigi e Roma (1949), portando la voce delle lotte delle comunità contadine del Meridione e attirando l'attenzione internazionale con un intervento appassionato. Quel discorso, insieme alla sua personalità intensa, colpisce artisti come Pablo Picasso, che la ritrae nel celebre disegno "La jeune fille de Calabre". Nel suo lungo mandato da sindaca, Rita Pisano promuove un'agenda progressista e concreta: modernizzazione delle infrastrutture, scuole a tempo pieno, mensa scolastica, servizi sociali e spazi culturali. Istituisce la prima "Biblioteca Donne Bruzie", simbolo del suo impegno per l'istruzione e l'emancipazione culturale delle donne, e promuove gli "Incontri Silani", manifestazioni culturali che attraggono in Calabria importanti personalità del

mondo artistico e letterario. Negli anni '70 vive anche momenti di contrasti interni al PCI, che la portano all'espulsione dal partito; da qui nasce la sua scelta autonoma con la lista civica "Sveglia", che vince le elezioni comunali rafforzando la sua leadership personale e il legame con la comunità. Rita Pisano è stata non solo una amministratrice lungimirante, ma una figura di riferimento nella battaglia per i diritti delle donne e dei più deboli, affrontando anche processi e arresti per la sua opposizione alle norme repressive dell'epoca. Nel riconoscere il suo straordinario contributo alle istituzioni e alla società calabrese, la Sala stampa del Consiglio regionale della Calabria, dove è esposta una copia del ritratto di Picasso che la raffigura, è stata intitolata proprio a Rita Pisano. ●